

## I colossi farmaceutici fanno brutti sogni in Asia

I sogni cinesi delle major farmaceutiche, le cosiddette Big Pharma, sono ammassati ma non ancora sfumati del tutto. Il mercato cinese dei farmaci, in rapida crescita, avrebbe dovuto salvare i gruppi farmaceutici dalla scadenza dei loro brevetti e dai tagli dei governi occidentali. Ma lo scandalo sulla corruzione scatenato da GlaxoSmithKline potrebbe segnare una nuova ondata di pressione sui prezzi che porterà a un rallentamento della crescita. Tuttavia, la verità è che la Cina ha bisogno delle Big Pharma almeno quanto queste ultime hanno bisogno della Cina. L'anno del serpente si sta dimostrando molto difficile per le case farmaceutiche straniere che si sono avventurate in Cina. In gennaio, il governo ha annunciato una nuova tornata di tagli sui prezzi, la terza in due anni. A luglio, lo stesso governo ha dato il via a una serie di indagini in merito ai prezzi praticati da oltre 60 aziende straniere. Ora, un processo per corruzione potrebbe danneggiare ancora i già piuttosto modesti margini di questi gruppi. GlaxoSmithKline, che per ora è l'unica azienda ad aver ammesso la propria colpevolezza, si è subito affannata per ingraziarsi le autorità con la promessa di un sostanzioso taglio dei prezzi.

Il valore delle azioni Glaxo è calato di quasi due punti percentuali a seguito della vicenda anche se si è leggermente ripreso dopo qualche giorno. La maggiore preoccupazione è che il caso scateni un effetto valanga che provochi una diffusa contrazione dei profitti. Finora, la Cina è stata uno dei pochi paradisi felici per le Big Pharma, almeno negli ultimi anni. Tra il 2006 e il 2011 la spesa per la sanità è più che raddoppiata, anche se nel 2011 il dato si attestava ancora su un modesto 5% del Pil. Inoltre, in Cina, i medicinali prossimi alla scadenza del brevetto tendono a resistere meglio alla concorrenza degli equivalenti generici e per un periodo più lungo rispetto ai mercati più maturi. AstraZeneca, le cui entrate provenienti dai mercati più sviluppati stanno crollando, nel primo trimestre ha registrato una crescita del 22% in Cina, quasi tre volte il tasso ottenuto in altri mercati emergenti. Le entrate di Glaxo sono cresciute del 16% e 17%, rispettivamente, negli ultimi due anni. (NEIL UNMACK)

